essere per lo innanzi le Podestà direttrici del pubblico insegnamento, quale obbligo incumbesse ai comuni, ai borghi ed alle terre intorno all'istruzione elementare della gioventù, e di quali titoli d'idoneità dovessero andar forniti gl'insegnanti.

Furono inoltre stabilite apposite discipline per le scuole pubbliche (scuole di latinità a spese delle città e terre) e per le scuole regie (scuole di latinità a carico dello Stato) per gli studenti, per le scuole private e per le pensioni.

Giova qui riferire testualmente le disposizioni principali delle citate lettere patenti, perchè segnano un'epoca importante nella storia della istruzione popolare in Piemonte.

L'obbligo che incumbe ai Municipi di tenere aperte le scuole primarie gratuite non era mai stato dal Governo tanto chiaramente significato.

« Art. 7° Vi sarà in tutte le città, ne' borghi e capoluoghi
 « di mandamento, e, per quanto sarà possibile, in tutte le
 « terre una scuola per istruire i fanciulli nella lettura,
 « scrittura, dottrina cristiana e negli elementi di lingua
 « italiana ed aritmetica, col titolo di *Scuola comunale*.

« Art. 9° Nelle città e ne' luoghi più popolati e nume-
 « rosi, nei quali i fanciulli addetti a tale scuola sogliono ol-
 « trepassare in tutto l'anno il numero di settanta, dovranno
 « esserci due distinte scuole comunali.

« Il maestro della prima sarà incaricato dell'insegnamento
 « della lettura, scrittura e del catechismo.

« Quello della seconda dell'insegnamento dei principii
 « della lingua italiana, dell'aritmetica e della dottrina cri-
 « stiana.

« Art. 20. Le scuole comunali sono a carico delle co-
 « muni in cui esistono, sia per il locale che pegli utensili,
 « banchi e per lo stipendio del maestro o dei maestri.

« Art. 21. L'insegnamento sarà gratuito.

« Art. 26. Ove le scuole regie (di latinità) non trovinsi